

DIRECTION Reportec 81

SOLUZIONI SERVIZI E TECNOLOGIE ICT

DATA CENTER

IBM LinuxONE: la potenza del mainframe in ambiente Linux
DataCore: strada aperta al flash ma con cautela

CLOUD

Le appliance Fujitsu per la protezione di ambienti Hybrid IT

COMMUNICATION

Videocomunicazione più facile con il "cloud of clouds" di BT

PRINTING & IMAGING

Le stampanti di HP diventano sicure

focus on

RETI PER LE NUOVE ESIGENZE DI BUSINESS

OLTRE 400 NUOVI PARTNER PER SVILUPPARE IL TUO BUSINESS

Pronto per la nuova "rivoluzione industriale"?

Il manifatturiero genererà il 20% del Pil entro il 2020. Manifattura additiva, stampa 3D, big data e cloud: vieni a conoscere l'innovazione che può trasformare la tua azienda in una **Fabbrica 4.0**.

Scopri l'innovazione per il Negozio 2.0

Commercio e Turismo stanno vivendo oggi una profonda **rivoluzione dell'esperienza d'acquisto** da parte del cliente: multicanalità, social media, nuovi sistemi di pagamento ed e-commerce sono solo alcune delle novità presentate nell'area esperienziale.

Pronto a cogliere le opportunità delle Smart Communities?

Le comunità diventano sempre più "intelligenti e smart", i **servizi pubblici si rinnovano** per adeguarsi alle necessità dei cittadini, PA e Sanità si apprestano a **semplificare i processi** e ad **adottare sempre più innovazione**.

Vorresti ampliare il tuo business all'estero?

L'**internazionalizzazione** è uno dei temi centrali che concorrono maggiormente all'espansione aziendale: vieni a conoscere nella nuova area **Smau International** gli attori che ti possono affiancare in questo processo.

SCOPRI I PROTAGONISTI DEL NUOVO SETTORE DELL'INNOVAZIONE E LE OPPORTUNITÀ CHE LA TUA IMPRESA NON PUÒ PERDERE

Gli Stati Generali dell'Innovazione delle Regioni Italiane

In Italia si sta delineando una **nuova geografia del settore dell'innovazione** che nasce grazie a nuovi attori che hanno affiancato i tradizionali protagonisti: Startup innovative, incubatori, acceleratori ma anche cluster tecnologici, università e imprese innovative. Protagonisti i **territori**, le **Regioni** e le **imprese**.

Smau Discovery. Il personal shopper a tua completa disposizione.



Il tuo tempo è prezioso! Se vuoi conoscere in anticipo quello che potrai trovare in Fiera per rendere utile ed efficace la tua visita, programmando per tempo gli incontri agli stand, la partecipazione ai momenti formativi e alle occasioni di networking, il nostro Staff di specialisti è pronto ad affiancarti per fornirti tutte le risposte che cerchi.

Richiedi il servizio compilando il form online www.smau.it/discovery/

Main Partner:

aruba.it

CISCO

CLOUDITALIA

EdiSoftware
soluzioni gestionali

Google

hp

Microsoft

SAP

sistemi
Professione Informatica

TIM

ZUCCHETTI
SOFTWARE CHE CREA SUCCESSO

<i>l'opinione</i>	Le dinamiche evolutive del cloud	4
FOCUS	RETI PER LE NUOVE ESIGENZE DI BUSINESS	5
	Verizon punta sul Software Defined Networking di Cisco	8
	Si rafforza l'offerta CIE per le reti mobili di nuova generazione	9
	Brocade E IL CERN per Reti SDN di nuova concezione	10
	Italtel si rafforza nel Software Defined Networking	11
<i>pmi</i>	Synology: NAS per le PMI e l'Home Office ad alte prestazioni	12
<i>data center</i>	Datacore: Strada aperta al flash ma con cautela	14
	IBM LinuxONE: la potenza del mainframe in ambiente Linux	16
<i>cloud</i>	Il cloud di IBM in Italia presso Data4	19
	Le appliance Fujitsu per la protezione di ambienti Hybrid IT	20
	Microsoft e Capgemini assieme per i servizi cloud	22
<i>communication</i>	Videocomunicazione più facile con il "Cloud of Clouds" di BT	23
	Lo Stato di Internet secondo Akamai	24
<i>printing&imaging</i>	Lexmark: L'integrazione con Kofax porta valore	26
	LE stampanti di HP diventano più sicure	28
<i>software</i>	Axioma: L'integrazione di Oracle accelera lo sviluppo applicativo	29
<i>l'opinione</i>	To Cloud or not to Cloud? Network is the question	30

l'indice

Direction Reportec - anno XIII - numero 81 mensile settembre 2015 Direttore responsabile: Riccardo Florio
 In redazione: Giuseppe Saccardi, Gaetano Di Blasio, Paola Saccardi. Hanno collaborato: Claudia Rossi
 Grafica: Aimone Bolliger Immagini da: Dreamstime.com Redazione: via Marco Aurelio, 8 - 20127 Milano
 Tel 0236580441 - fax 0236580444 www.reportec.it - redazione@reportec.it
 Stampa: A.G. Printing Srl, via Milano 3/5 - 20068 Peschiera Borromeo (MI) Editore: Reportec Srl, via Gian Galeazzo 2, 20136
 Milano Presidente del C.d.A.: Giuseppe Saccardi Iscrizione al tribunale di Milano n° 212 del 31 marzo 2003 Diffusione (cartaceo
 ed elettronico) 12.000 copie Tutti i diritti sono riservati; Tutti i marchi sono registrati e di proprietà delle relative società.

**COGLI L'OPPORTUNITÀ
 DI RICEVERE DIRECTION
 COMODAMENTE NELLA TUA
 CASELLA DI POSTA
 SE SCEGLI DI RICEVERE LA
 TUA RIVISTA VIA E-MAIL
 SCRIVI SUBITO A
 servizi@reportec.it**



**Mai più copie "rubate" dal collega, ma possibilità di
 rapida condivisione dei nostri esclusivi contenuti.
 Sfrutta il formato elettronico per una più veloce
 consultazione e creati il tuo archivio personale.
 Rispetta l'ambiente e aiutaci a usare meno carta**



di Giuseppe Saccardi

Le dinamiche evolutive del cloud

Terminata da tempo la fase pionieristica, così come quella di rincorsa da parte delle aziende che avevano sottostimato il fenomeno e l'interesse (sia da parte dei costruttori che degli utilizzatori), si può iniziare a ragionare in modo più distaccato e analizzare quelli che sono gli aspetti salienti dell'adozione del cloud computing, il quale ha rappresentato una netta cesura con il modo usuale di fruire l'IT creando una forte agitazione sia tra gli operatori di mercato sia tra gli utilizzatori.

Un forte impulso al cloud, nel senso che ha agito come elemento tranquillizzante, è dovuto alla sua accettazione e, in certi casi, alla rapida implementazione da parte di organizzazioni sia aziendali sia governative. Ciò ha portato il cloud a diventare uno standard di fatto nell'architettura dei sistemi informativi di nuova generazione. In parallelo alla sua accettazione è cresciuto anche il suo valore di mercato e report recenti ne confermano la continua penetrazione a livello aziendale. Accettazione che appare oramai acquisita anche a livello di operatori di canale, che sulla spinta delle richieste dei loro clienti si stanno rapidamente trasformando da fornitori di hardware a fornitori di servizi.

Va tuttavia considerato che mentre i pionieri del cloud hanno potuto goderne i benefici in termini di conto economico e di vantaggio competitivo acquisito, ora che la sua diffusione è ampia, quest'ultima voce positiva si riduce, ma resta pur sempre la prima, che permette di non perdere di competitività rispetto ai propri concorrenti.

In generale, considerando che rappresenta un modello di fruizione dell'IT adatto praticamente a qualsiasi tipo di impresa, il cloud ha permesso di costituire un ambito fortemente democratico che ha portato a un livellamento delle opportunità di mercato indipendentemente delle dimensioni di un'azienda. Un po' come hanno fatto Internet e il Web permettendo alle piccole aziende di proiettarsi in un contesto internazionale. In ogni caso, i benefici maggiori di soluzioni basate sul cloud, generalmente ibride (un mix di privato e pubblico) risiedono nella possibilità di tramutare il Capex in Opex, con la possibilità per le aziende di concentrare gli impegni economici sul core business. A questo si aggiunge la possibilità di collaborare e condividere rapidamente e a costi contenuti le informazioni. Il compito dell'IT finirà in un certo senso ad assomigliare a quello di un broker, e dalla sua capacità organizzativa e di gestione dipenderà l'intero business di un'azienda.

*

RETI PER LE NUOVE ESIGENZE DI BUSINESS

Cloud, mobilità, virtualizzazione si confermano come i principali motori della trasformazione in atto nel mondo delle reti.

Cambiano i requisiti in termini di prestazioni e si afferma progressivamente un modello di networking usufruito sotto forma di servizio che, a livello tecnologico, porta a parlare di Software Defined Networking e introduce anche nel mondo delle reti il disaccoppiamento delle risorse tra livello fisico e logico. L'incremento di complessità e la contestuale esigenza di semplificazione che ne derivano portano verso la scelta di esternalizzare sempre più gli aspetti che interessano la componente di rete.

Nell'attuale contesto di business l'infrastruttura di rete rappresenta uno dei principali elementi abilitanti per ogni politica indirizzata all'innovazione. Dopo anni di sviluppo tecnologico focalizzato prevalentemente sull'incremento della banda trasmissiva, il networking si indirizza ora verso nuove frontiere guidato da trend tecnologici quali il cloud computing, la mobilità, la consumerizzazione e l'as a service.

Il motore del business sono invece le applicazioni. In un contesto in cui i dati di sicurezza diventano Big Data, l'accesso mobile si appresta a diventare il metodo prevalente di connessione e le Analytics rappresentano la chiave del successo per predisporre analisi predittive in tempo reale, alle nuove reti viene quindi chiesto di essere ancora più veloci, affidabili, flessibili, convergenti e sicure.

L'orientamento al servizio

Lo step iniziale di ogni politica di network transformation passa per un'unificazione end to end al fine di garantire il servizio laddove è più importante ovvero presso il posto di lavoro, anche quando questo è costituito da un dispositivo mobile personale utilizzato in una modalità BYOD. Consolidare significa anche, per esempio, unificare i servizi di sicurezza, estendere fino alla periferia la Quality Of Service (QoS) e, magari, ottimizzare la trasmissione a seconda dei servizi che

devono essere forniti tra cui il video, che presenta spesso esigenze particolari.

Peraltro la gestione del livello di servizio, necessaria per differenziare le caratteristiche dei diversi flussi di traffico, è un processo complesso che, partendo necessariamente dai processi di business, rimanda immediatamente all'identificazione dei servizi di rete da cui essi dipendono per poter garantire opportuni Service Level Agreement (SLA).

Il modello di Network as a Service promette anche (o forse soprattutto) alle piccole e medie aziende di predisporre un networking aziendale più efficiente potendo aggirare i requisiti di know how che in passato le penalizzavano e gli eccessivi costi di aggiornamento tecnologico.

Utente e applicazioni al centro

Un elemento sostanziale e alla base dell'interesse per soluzioni di rete fornite da terzi è che le piattaforme disponibili ora sono pensate avendo in mente, sin dalla fase di ideazione, l'utilizzatore e i servizi aziendali a cui devono far fronte: per esempio la mobilità, l'interazione con i social network, la videocomunicazione o la necessità di integrare le svariate funzionalità business con quelle tipiche di data center: per esempio lo storage per quanto concerne applicazioni locali o remote di backup e restore.

Cresce anche la richiesta di soluzioni di reti con una "embedded intelligence" e di reti di operatore intelligenti, adattative, flessibili, self healing, consistenti e trasparenti sia all'utente sia alle applicazioni per quanto riguarda la facilità nell'accesso e nella fruizione dei servizi.

L'aver posto al centro dei propri sviluppi utente e applicazioni rappresenta un'evoluzione importante nel settore delle reti di cui possono beneficiare soprattutto gli operatori e i service provider che dispongono di una propria infrastruttura di rete capillare sul territorio, perché sono in grado di garantire una connessione virtuale e un unico centro di responsabilità alle aziende che, a seguito della globalizzazione, devono essere presenti in diversi Paesi del mondo anche se con uffici e sedi di dimensioni ridotte.

Verso reti definite dal software

Le nuove reti, sia di proprietà sia fruite sotto forma di servizio, sono chiamate a garantire la continuità delle applicazioni e del business. Per riuscire a conseguire in modo efficace tali obiettivi le reti sono sempre più inserite in un contesto virtuale.

La virtualizzazione delle reti consente, infatti, di creare delle entità software pacchettizzate (costituite da sistema operativo, server, workload e servizi di rete) che possono essere spostate attraverso la



nuvola aziendale o su più nuvole pubbliche in un'continua evoluzione della strada dell'astrazione tra livello fisico e livello logico.

L'idea che una rete possa essere vista e trattata come un unico dispositivo virtuale apre la strada al Software Defined Networking (SDN), che promette di ottimizzare l'utilizzo della rete e di semplificarne la gestione.

Al momento è in atto un consistente dibattito sulle opportunità offerte dall'SDN, ma la maggior parte delle imprese è ancora nella fase di studio, attenta a considerare gli investimenti necessari a fronte dei ritorni promessi.

Finora l'innovazione apportata dalla tecnologia SDN si è focalizzata principalmente sul control plane delle reti, lasciando il management plane meno sviluppato. A tale riguardo, a livello tecnologico, c'è però da registrare la progressiva affermazione del protocollo OpenFlow, che permette di realizzare la separazione tra il layer di switching e quello di controllo all'interno di un'architettura SDN e che fornisce anche le API necessarie per favorire l'accoppiamento con la parte applicativa che si fa carico di interpretare e dare forma alle richieste provenienti dal business.

Poiché OpenFlow consente alle applicazioni o ai controller SDN di accedere al piano dati di un dispositivo di rete gli amministratori hanno la possibilità di modificare

dinamicamente il modo in cui i flussi di traffico attraversano la rete.

Architetture di rete per il cloud

Molteplici studi evidenziano come le attività più onerose per un'azienda, oltre che fonte di errori, sono quelle concernenti le configurazioni di rete e dispositivi.

Il cloud promette interessanti capacità di autoconfigurazione e automazione rendendo i costi di gestione indipendenti dal numero di apparati grazie a un management centralizzato, ma ciò che manca è un'impostazione strategica verso questo modello.

I diversi scenari sul Cloud Networking del prossimo futuro hanno alcuni aspetti critici in comune. Il primo, fondamentale, riguarda il costo di gestione e manutenzione dell'infrastruttura di rete per il cloud. Sta di fatto che, nel nostro Paese, un problema è ancora quello della disponibilità di connessioni WAN con un'adeguata banda e QoS.

Per predisporre reti "cloud ready" diventa, pertanto, indispensabile attuare un processo di network consolidation, che porti vantaggi non solo sul lato della convergenza, ma anche dell'affidabilità, grazie alla contemporanea adozione di un'architettura resiliente active-active.

Proseguendo, va osservato che la virtualizzazione della rete è fon-

damentale per il consolidamento di un'architettura ICT, ma non si può ottenere una rete consolidata senza opportuni meccanismi di protezione della rete stessa, una resilienza garantita, una gestione affidabile della QoS per le VLAN e una capacità di stacking VLAN.

Una sicurezza intrinseca

Il passaggio da una visione centrata sulla parte "tecnica" di una rete a quella "applicativa" ha profonde implicazioni a diversi livelli: per esempio a livello di sicurezza. La sicurezza è quindi un altro requisito intrinseco delle nuove reti, che devono prevedere misure di controllo e automazione sempre più sofisticate per resistere alle minacce di nuovo tipo.

In altre parole, la rete deve puntare a essere intrinsecamente sicura e per questo, a livello WAN, il problema si sta spostando sul service provider, cui viene chiesto non semplicemente un servizio di connettività, ma una connettività con garanzie di sicurezza.

Anche gli IPS e i firewall tradizionali hanno cominciato a perdere efficacia e per questo si sono affacciati sul mercato dispositivi di nuova generazione in grado di effettuare un'analisi approfondita dei pacchetti (Deep Packet Inspection), di esercitare un controllo estremamente granulare ma, soprattutto, di riconoscere le applicazioni ed estendere a esse livelli di controllo personalizzati.

*

VERIZON PUNTA SUL SOFTWARE DEFINED NETWORKING DI CISCO

Da Verizon nuovi servizi di rete Software Defined per una infrastruttura IT più efficiente e ad alte prestazioni

Verizon ha presentato il suo nuovo servizio Software Defined WAN basato su tecnologia Cisco Intelligent WAN (IWAN). Il servizio si basa sulle caratteristiche prestazionali di Internet e sulle prestazioni che caratterizzano una rete IP privata e con esso Verizon si propone di supportare le aziende nel rimanere al passo con la continua crescita del traffico di rete.

«Con il nuovo servizio di Verizon, vogliamo portare la nostra soluzione IWAN ad un livello ancora più alto. L'architettura aperta che caratterizza Cisco IWAN consente a Verizon di offrire un servizio flessibile, sicuro e affidabile a tutti i clienti enterprise. Combinando la tecnologia IWAN con la competenza di Verizon nella gestione delle reti, questa soluzione consentirà alle aziende di migliorare l'application experience di dipendenti e clienti», ha dichiarato Jeff Reed, VP di Cisco Enterprise Infrastructure Solutions Group.

Shawn Hakl, Vice President of enterprise networking and innovation di Verizon



La nuova piattaforma per il Software Defined WAN, evidenzia Verizon, è in grado di offrire:

- migliore User Experience: ottimizzazione delle applicazioni integrate e miglioramento delle prestazioni delle applicazioni;
- infrastruttura e applicazioni sicure: piattaforma di routing (ISR e ASR) solida, sicura e certificata;
- basso costo operativo: procedura di controllo intelligente in grado di sfruttare al meglio la tecnologia MPLS e Internet;
- agilità IT: attivazione più veloce di nuovi siti e servizi con tecnologia ibrida WAN a supporto di iniziative di business fondamentali.

«Verizon e Cisco hanno unito le forze

per dar vita a una nuova generazione di soluzioni di rete che aiutino le aziende a operare in modo più efficiente e con maggiore agilità. Il

nostro obiettivo è quello di aiutare le imprese a migliorare le prestazioni e la sicurezza delle loro reti, utilizzando i mezzi più efficaci per collegare mobile user ad applicazioni cloud.

Più che mai, le reti di oggi richiedono una supervisione rigorosa e una gestione esperta per soddisfare le continue richieste dell'era digitale», ha affermato Shawn Hakl, Vice President of enterprise networking and innovation di Verizon

Verizon e Cisco commercializzeranno e venderanno congiuntamente la soluzione alla loro clientela enterprise negli Stati Uniti da settembre. Le due aziende prevedono di implementare questi servizi in EMEA entro la fine dell'anno.

La nuova soluzione avrà, inoltre, il supporto del gruppo di consulenza IT di Verizon, per aiutare le aziende a gestire la transizione verso un sistema di networking SD-based. *



SI RAFFORZA L'OFFERTA CIE PER LE RETI MOBILI DI NUOVA GENERAZIONE

Router, firewall, VPN e 3G tutto in uno e dispositivi per reti LTE-A permettono di erogare servizi wireless dati, audio e video broadband di nuova generazione

CIE Telematica ha annunciato la disponibilità nel suo portfolio di due nuovi apparati per realizzare reti dati mobili ad alte prestazioni. Il primo, Gazelle R102i di Raisecom, è un dispositivo di rete gestito con caratteristiche industriali e con funzioni di router Ethernet. Il suo campo di utilizzo ideale, evidenzia CIE Telematica, è in applicazioni di rete wireless outdoor in ambienti finanziari e industriali, di protezione ambientale, monitoraggio, trasporti, militari, utility e residenziali.

Tra le caratteristiche salienti, permette sino a 4 dispositivi Ethernet di usare contemporaneamente il medesimo data account di una cella della rete mobile, sia per funzioni di connessione primaria sia di backup verso siti remoti o dispositivi.

Funzionalmente, integra nello stesso apparato le funzioni di router, firewall, VPN e 3G, cosa che permette di semplificare un'installazione e di ottimizzare la gestione dell'infrastruttura. In sostanza, permette di erogare servizi concorrenti, compresi quelli di firewall, 3G uplink, encryption per connessioni VPN, dati su reti mobili e QoS laddove serve ottimizzare applicazioni voce e video operanti a velocità broadband.

Fisicamente può essere installato in modalità desktop o a parete oppure fissato a una classica barra a standard DIN-rail. Da 9 a 48 volt VDC l'alimentazione del dispositivo e da -20 a +70 la gamma di temperatura di funzionamento garantito. Varie anche le modalità di gestione,



Gazelle R102i e sua modalità di utilizzo

che includono il management via Web, SNMP, Telnet, CLI e SSH.

Il secondo, MiCLK di Rad, è un dispositivo che assicura la sincronizzazione per reti LTE/LTE-A, acronimi che stanno rispettivamente per Long Term Evolution e Long Term Evolution Advanced, in sostanza tecnologie per la realizzazione di reti mobili di quarta generazione. Tramite l'implementazione della LTE-A gli utenti di smartphone e tablet hanno la possibilità di trasmettere a velocità di fino a 250 Mbps mentre con la LTE ci si deve limitare (si fa per dire) in download ai 100 Mbps.

Il dispositivo MiCLK permette di aggiornare rapidamente le reti mobili di backhaul, e cioè quella parte di rete compresa tra le stazioni radio base ed i relativi

controller, e di eliminare la necessità di installare antenne GPS o GNSS (sistema satellitare globale di navigazione) in ogni cella della rete mobile.

Svariate le caratteristiche del dispositivo. Tra le più salienti:

- Standard IEEE 1588 GM per far fronte alle stringenti richieste di esigenti installazioni LTE,
- Fattore di forma che ne permette l'inserimento in porte a standard SFP.
- Scalabilità per supportare sino a 64 dispositivi slave.
- Permette di evitare sia i rischi di spoofing che di jamming.

Non ultimo, osserva CIE Telematica, riduce sensibilmente i costi di installazione e di ingegnerizzazione di una soluzione. *



Il dispositivo MiCLK

BROCADE E IL CERN PER RETI SDN DI NUOVA CONCEZIONE

Brocade collabora con il CERN openlab per sviluppare soluzioni SDN che possano supportare le future esigenze a livello di infrastruttura di rete



Alberto di Meglio, direttore di CERN openlab

Brocade ha dato il via a una partnership con CERN openlab il cui obiettivo è di supportare il noto centro di ricerca scientifica nello sviluppo di una strategia di Software Defined Networking a lungo termine per le reti IP del futuro. In pratica, Brocade ha assunto lo status di membro contributor ufficiale di networking di CERN openlab, in base anche al rapporto già esistente come fornitore di tecnologia del CERN.

Dal punto di vista operativo CERN openlab costituisce una partnership pubblica/privata tra il CERN e le più importanti aziende ICT di tutto il mondo. La sua missione è di accelerare lo sviluppo di soluzioni tecnicamente all'avanguardia che possano essere utilizzate dalla comunità globale interessata al Large Hadron Collider (LHC).

Nello specifico dell'accordo, Brocade collaborerà con CERN openlab su una nuova soluzione progettata per supportare l'organizzazione a rispondere alle sfide a lungo termine affrontate a livello di infrastruttura di rete. La necessità che

ha portato all'accordo deriva dal fatto che a seguito della natura della ricerca effettuata dal CERN, l'azienda genera volumi di dati estremamente vasti e di conseguenza ha la necessità di una rete efficiente, scalabile e flessibile per gestire i picchi di traffico. Il progetto con Brocade ha quindi l'obiettivo di creare una rete a prova di futuro su New IP (e cioè una rete virtualizzata che renda possibile nuovi modelli di business) e un framework di applicazioni SDN per ottimizzare il routing del traffico dati in entrata e in uscita. Brocade realizzerà anche interfacce utenti potenziate per le proprie soluzioni, in modo da garantire ai collaboratori del CERN la capacità di vedere tabelle e visualizzazioni grafiche in tempo reale e informazioni storiche sul traffico.

«Essendo una delle macchine più complesse mai costruite, Large Hadron Collider richiede soluzioni ICT cutting-edge sia per controllare le proprie operazioni che per analizzare l'ampia quantità di dati prodotti dagli esperimenti. Questo si-

gnifica che siamo spesso in prima linea per quanto riguarda la rete e la gestione dell'infrastruttura. Siamo lieti di collaborare con Brocade che ci aiuterà a sviluppare una rete moderna e agile per supportare la ricerca del CERN dei prossimi anni» ha dichiarato Alberto Di Meglio, a capo del CERN openlab.

Punto chiave nell'approccio progettuale adottato da CERN e Brocade è il concetto di "openess", uno degli aspetti fondamentali delle reti di comunicazione di nuova concezione, altamente virtualizzate e definite a software. Per questo, ha evidenziato Brocade, la soluzione SDN aperta sarà basata su OpenFlow e utilizzerà Brocade SDN Controller e l'applicazione Brocade Flow Optimizer per incrementare le performance di rete, migliorare in modo proattivo la pianificazione delle capacità ed eliminare le congestioni di rete. La soluzione utilizzerà anche i router Brocade MLXe e gli switch ICX, abilitati a OpenFlow.

«L'attività di ricerca svolta dal CERN è fondamentale per rispondere a numerose domande sul genere umano, relative all'origine dell'universo - ha affermato Kelly Herrell, senior VP e general manager, Software Networking di Brocade - e l'IT gioca un ruolo importante nel consentire la realizzazione di questi esperimenti. L'impegno di CERN openlab rivolto alla tecnologia open source è un elemento chiave che l'ha reso uno dei pionieri IT negli ultimi 14 anni. Come membro fondatore di OpenDaylight Project, Brocade ha guidato la transizione del settore verso l'SDN aperto». *

Il Large Hadron Collider presso il CERN di Ginevra



ITALTEL SI RAFFORZA NEL SOFTWARE DEFINED NETWORKING

Italtel ha adottato piattaforme Cisco per sviluppare e ottimizzare costi e prestazioni di reti software defined per servizi IP in video e voce

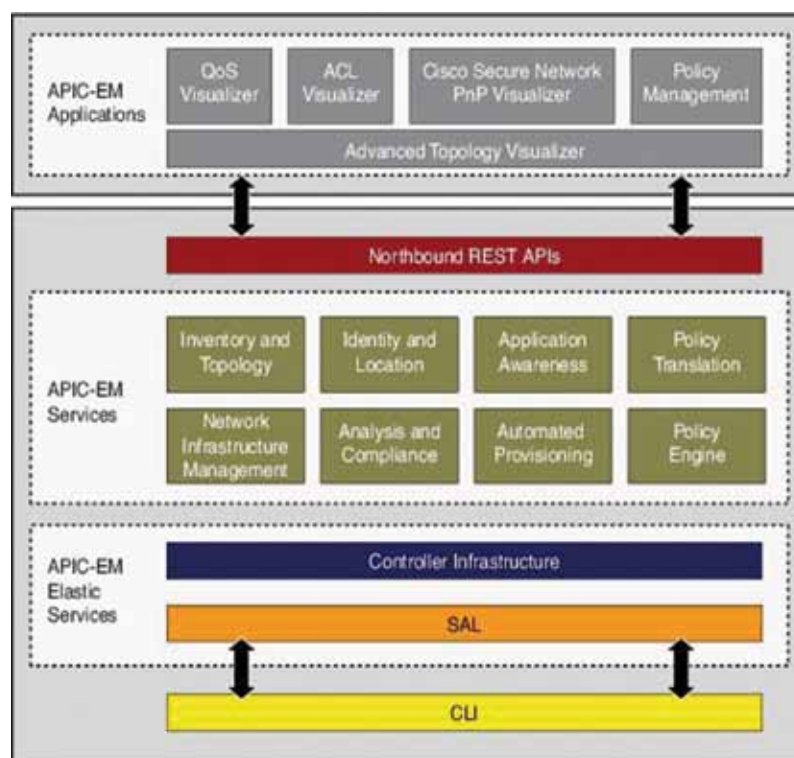
Italtel, società attiva nello sviluppo di reti e nei servizi di nuova generazione, nei servizi a valore aggiunto e nella comunicazione IP, e Cisco, hanno rafforzato la cooperazione nell'Enterprise SDN, ossia il Software Defined Networking applicato all'ambito business. La sinergia tra le due aziende è finalizzata alla messa a punto di soluzioni che permettano alle imprese di migliorare la qualità delle applicazioni IT utilizzate e ottimizzare le risorse di rete.

La mossa fa seguito allo sviluppo da parte di Cisco di un Enterprise SDN Controller posizionato come uno degli elementi chiave nell'evoluzione delle reti IP per il mercato business.

Contestualmente, Italtel ha dato il via allo sviluppo di un'applicazione per il controller APIC-EM di Cisco in grado di sfruttare al meglio le risorse di rete in modo da fornire un'ottimale Quality of Experience (QoE) per i servizi IP in video e voce. La soluzione di Italtel, chiamata Dynamic Admission Control (DAC), si pone l'obiettivo di garantire la QoE ad applicazioni UC&C multi tecnologia per aziende multisede. In particolare, la gestione della banda avviene dinamicamente consentendo di mettere in atto logiche di attuazione della Qualità del Servizio (QoS) in funzione dei servizi che si intendono preservare. Ad esempio, in caso di congestione della rete, viene data priorità a quei servizi che l'azienda ha deciso di considerare prioritari.

«L'utilizzo di applicazioni UC&C basate sul video è ormai determinante per lo sviluppo del business delle aziende che hanno un vasta presenza sul territorio. La possibilità di applicare opportune politiche di utilizzo delle risorse, in funzione della disponibilità delle stesse e delle reali esigenze dell'azienda, è diventata ormai una necessità. La capacità di indirizzare queste richieste con un approccio SDN rappresenta, per l'IT manager, una soluzione per gestire in modo di-

namico e centralizzato servizi ad alta QoE, in particolare in un ambiente multivendor, attraverso una infrastruttura controller based», ha affermato Camillo Ascione, responsabile System Integration Strategy & Marketing di Italtel. Per rimarcare la stretta collaborazione tra le due società la soluzione Dynamic Call Admission Control è stata presentata in occasione del Cisco Live US di San Diego, all'interno del padiglione Cisco dedicato all'SDN. *



Architettura di Apic-EM per ambienti SDN

SYNOLOGY: NAS PER LE PMI E L'HOME OFFICE AD ALTE PRESTAZIONI

Le nuove soluzioni NAS di Synology per la protezione dei dati abilitano il backup ad alta velocità e sul cloud

di Giuseppe Saccardi

Synology, azienda molto attiva e con una forte presenza in Europa come fornitrice di soluzioni NAS e di videosorveglianza IP, ha annunciato una serie di novità dedicate alle piccole e medie aziende e volte a garantire una gestione intelligente e sicura dei dati.

In particolare, l'azienda ha rafforzato la propria gamma DiskStation dedicata allo storage e ha rilasciato nuove soluzioni server NVR. Un'ulteriore novità entra a far parte del suo nutrito portfolio è Synology Router RT1900ac, il primo router messo sul mercato dall'azienda e che ne segna l'ingresso nel campo dei fornitori di apparati di networking layer 3.

Le soluzioni rese disponibili includono funzioni particolarmente richieste dagli utenti aziendali e in particolare dalle piccole e medie aziende per una gestione intelligente dei dati e per assicurare la continuità operativa e la salvaguardia dei dati. Tra queste, particolarmente significative la sincronizzazione e il backup onsite e offsite di file senza interruzioni, oltre a opzioni di Snapshot & Replication e di Backup & Restore volte a garantire una protezione affidabile e ottimale dei dati.

Vediamo in sintesi le caratteristiche salienti dei numerosi nuovi prodotti annunciati:

- **Synology DiskStation DS416:** è un apparato di classe NAS a 4 alloggiamenti per unità disco ad alte prestazioni dotato di numerose funzionalità che Synology ritiene particolarmente adatto per imprese di piccole dimensioni e per applicazioni di home working al fine di garantire un'effettiva gestione, protezione e condivisione dei dati. È fornito già equipaggiato con applicazioni per ufficio volte a migliorare la produttività. Comprende anche le funzioni (tra cui RAID) per la protezione dei dati attraverso una so-

luzione di backup completa. Non ultimo, è fornito con 2 anni di garanzia limitata di Synology.

- **Synology DiskStation DS716+:** è un dispositivo NAS a due alloggiamenti per dischi ad alte prestazioni, scalabile e compatto che, evidenzia l'azienda, si caratterizza perché dotato di una capacità di trasmissione dei dati estremamente elevata in modo da abbreviare i tempi del backup. Particolarmente curata, ha puntualizzato, la dotazione di funzioni di protezione dei dati, sia per la fase di archiviazione che di trasmissione dei dati. Comprende motori di crittografia volti ad assicurare privacy e sicurezza dei dati archiviati. È anche dotato di una funzione in grado di effettuare il transcoding 1-channel H.264 4K, 4-channel H.264 1080p.
- **Synology NVR216:** è un dispositivo che combina un network video recorder, un file server e un software di gestione video. In pratica, l'NVR216 rappresenta una soluzione compatta e chiavi in mano per applicazioni di video sorveglianza.
- **Synology DiskStation DS216se:** il dispositivo è un NAS anch'esso a due alloggiamenti per dischi che viene fornito già equipaggiato con le funzioni software per la gestione, la condivisione e la protezione dei dati. In particolare, tramite il software di gestione DSM Package Center, osserva la società, permette anche ai meno esperti di esplorare le svariate possibilità offerte dai NAS Synology. Anche questo dispositivo NAS viene fornito accompagnato da 2 anni di garanzia limitata di Synology.
- **Synology Router RT1900ac:** è un router che segna l'ingresso dell'azienda nel campo del networking di layer 3. Si tratta di un router wireless ad alta velocità che è stato progettato dall'azienda per le esigenze di uffici o di home working che si caratterizza, evi-

Il dispositivo NAS DS416



Il router wireless RT1900ac

Rosiel Lee, General Manager di Synology



denza Synology, per un prezzo molto interessante. Si basa sugli standard più recenti del settore che permettono al dispositivo di rete di operare ad alta velocità in modo da assicurare una connettività veloce e una connessione Wi-Fi affidabile. Nello sviluppo del software che lo equipaggia Synology si è posta come obiettivo primario quello di renderlo molto intuitivo anche per utenti non dotati di particolari conoscenze tecniche, condizione questa che generalmente caratterizza la fascia di utenti aziendali a cui si rivolge come target di mercato. Il dispositivo di rete wireless comprende anche come dotazione di base strumenti di networking che consentono agli utilizzatori di ottimizzare il flusso di dati in rete.

Il lancio dei nuovi prodotti NAS e di rete non è stato il solo. Contemporaneamente ad essi Synology ha annunciato anche la disponibilità del suo nuovo sistema operativo DSM 6.0 (Disk Station Manager) indirizzato al mondo aziendale. Il DSM, ha spiegato Rosiel Lee, General Manager della società, integra funzioni per la virtualizzazione, come ad esempio Synology Virtual DSM (vDSM) e Docker DSM (DDSM) per gestire più istanze Hosting DSM su un singolo host.

Non ultimo, ha spiegato la manager, DSM 6.0 comprende anche una serie di prodotti per favorire e incrementare la produttività e la multimedialità, come MailPlus, una soluzione di posta ad alta disponibilità, Note Station, un'applicazione che permette di creare e condividere presentazioni attraverso le proprie note, Video Station e Photo Station, per la gestione dei file audio e video. *

Tecnologie ad alte prestazioni, processori Intel Core e sicurezza basata su autenticazione venosa caratterizzano i nuovi desktop e notebook professional Fujitsu

Fujitsu continua a far evolvere la sua strategia centrata sulla Human Centric Innovation con il rilascio per i professional di soluzioni che si caratterizzano per un nuovo design che ottimizza gli spazi riducendo gli ingombri, migliora la semplicità di utilizzo e, non ultimo, aumenta le prestazioni riducendo i consumi energetici. Il tutto, ha spiegato la società, tramite e grazie alla adozione di processori Intel Core di sesta generazione.

In particolare, proprio per limitare i consumi energetici, che rappresenta il vero punto dolens di qualsiasi dispositivo mobile, la gamma di dispositivi desktop della linea Esprimo include una funzionalità di nuova concezione riferita come Low Power Active Mode, che ha un duplice obiettivo. Da una parte permette di ridurre l'energia necessaria, dall'altra permette alle aziende di realizzare un ambiente adatto all'utilizzo dei nuovi strumenti di collaborazione UC&C per una comunicazione integrata.

In pratica, la funzionalità Low Power Active Mode consente al pc di rimanere connesso alla rete e ricevere messaggi e chiamate anche quando è in standby, cosa che permette all'utente di essere sempre raggiungibile, elemento fondamentale in caso di utilizzo di questi strumenti.

«Oggi la tecnologia deve permettere alle persone di collaborare e creare conoscenza, e alle aziende di comunicare e coinvolgere clienti e partner attraverso un approccio 'workplace anywhere' che incoraggi un modo di lavorare agile e flessibile. La tecnologia di ultima generazione su cui si basa il nuovo portfolio di prodotti desktop e mobile di Fujitsu offre i più alti livelli di produttività, riduce il TCO e abbatte ulteriormente i consumi di energia», ha osservato Jörg Hartmann, Vice President Global Client Computing Business di Fujitsu. *

Fujitsu Lifebook E544



DATA CORE: STRADA APERTA AL FLASH MA CON CAUTELE

La tendenza della tecnologia flash ovunque si sta trasformando in flash dove serve. Come adottare in modo ottimale la tecnologia lo suggerisce un esperto del settore

di Giuseppe Saccardi

Oggi la tecnologia flash sembra trovare collocazione naturale nella struttura di storage e si sta gradualmente integrando con le esistenti tecnologie basate su dischi. Come spesso avviene con le nuove tecnologie, a una fase iniziale di assoluto entusiasmo si sta sostituendo un approccio più meditato basato su indicatori economici. In sostanza, l'entusiasmo sta tornando a livelli quasi normali e a considerare un utilizzo realmente dove serve.

È un processo, osserva George Teixeira, CEO di DataCore, che dimostra che la tecnologia flash, anche se riconosciuta come capace di cambiare le regole del gioco, ha bisogno di essere utilizzata in modo più pratico ed essere adeguatamente integrata con le tecnologie a disco esistenti.

Va infatti considerato che la flash si è dimostrata una tecnologia eccellente laddove si ha a che fare con carichi di lavoro specializzati che richiedono elevate velocità di lettura, come nei database, ma non una soluzione conveniente per tutti i carichi elaborativi. Per questo al momento costituisce ancora solo una ridotta percentuale dello storage installato complessivo.

Al capo opposto, i dischi fissi SATA a basso costo continuano, osserva il manager, a migliorare anche grazie all'utilizzo di tecnologie come quelle basate

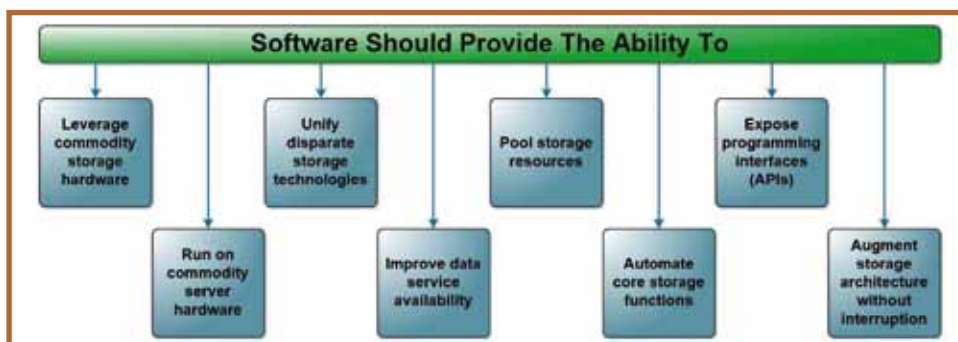
sull'elio che permettono di sviluppare dispositivi in grado di supportare capienze di fino a 10 TB per unità, ma non vantano prestazioni elevate e sono quindi più lenti.

In sostanza, i produttori si sarebbero a lungo cullati nell'illusione che le aziende clienti arrivassero a un utopico 100% di tecnologia flash, ma in realtà questo non si sta verificando e forse è del tutto impossibile a causa dei costi elevati e delle dimensioni della base installata, una realtà con cui si deve fare necessariamente conto soprattutto in periodi critici come l'attuale. Quello che sembra mancare è anche un software in grado di unificare il mondo della flash con quello esistente, e in continua evoluzione, dei dischi. Il mercato delle unità SATA, osserva ancora Teixeira, grazie al loro costo contenuto, non ha rallentato ed è quindi indispensabile trovare il giusto bilanciamento tra le tecnologie flash e SATA per sfruttare al massimo gli investimenti in storage aziendale utilizzando efficacemente tutte le risorse disponibili.

LA SOLUZIONE NEL SOFTWARE-DEFINED STORAGE E RISORSE IN POOL

Un aiuto nell'affrontare e risolvere il problema viene dal software-defined storage. Il software-defined storage consolidato e di terze parti considera entrambe le tecnologie semplicemente

come contenitori di dati ed è in grado di applicare una suite ampia di servizi di storage sia alle unità flash sia a quelle SATA. Per esempio, permettendo di creare e condividere facilmente pool di storage utilizzando la flash interna e lo storage su disco disponibile sui server o integrando flash e dischi installati separatamente.



I principi del SDS secondo DataCore

In pratica, il software-defined storage si prospetta in grado di integrare e ottimizzare le diverse tecnologie basate su flash e i diversi dispositivi a disco nell'ambito di implementazioni di SAN virtuali o all'interno dell'infrastruttura globale di storage. Il software-defined storage può infatti riunire entrambi i mondi e costituire la chiave per l'unificazione dei dischi esistenti, di quelli nuovi e delle tecnologie flash.

ATTENZIONE ALLE ISOLE SEPARATE

Nello storage è anche indispensabile, ha spiegato Teixeira, fare attenzione per non creare isole diverse e separate. Ogni dispositivo flash ha il proprio stack di funzionalità esclusive, ma che cosa succede quando sistemi diversi devono lavorare insieme?

Questi stack software indipendenti e diversi creano "isole di storage separate", ovvero quello che si è cercato di evitare nell'ultimo decennio.

Le SAN virtuali, i sistemi convergenti e i dispositivi flash hanno però continuato a espandersi, creando un numero sempre maggiore di macchine che vanno gestite individualmente e che si traduce in isole indipendenti di storage all'interno dell'organizzazione IT. La capacità di unificare e federare queste isole di storage, trattando ognuno di questi scenari come caso esemplificativo di architettura unificante di software-defined storage, può essere d'aiuto per risolvere questo problema, spingendo tutta l'azienda verso una convergenza gestionale e funzionale.

Il risultato è che i sistemi di storage una volta isolati - da flash e dischi installati nei server alle batterie SAN esterne, fino allo storage su cloud pubblica - possono diventare parte di un pool virtuale accessibile da tutta l'azienda e organizzato su livelli determinati dalle caratteristiche specifiche delle varie tipologie di storage. Marchi di storage diversi, sistemi convergenti



George Teixeira, CEO di DataCore

stand alone e SAN virtuali e sistemi di storage esterni dipendenti dall'hypervisor non esistono più come "isole", ma possono essere integrati in un'infrastruttura globale di storage.

L'amministratore di sistema, in un tale scenario, può così più facilmente mettere a disposizione la capacità, massimizzare l'utilizzo delle risorse e impostare policy di alto livello per permettere al software di selezionare dinamicamente il livello di storage e i percorsi più appropriati per raggiungere le prestazioni e la disponibilità desiderati.

LO STATO DI FATTO DELLA TECNOLOGIA FLASH

Ma quanto è diffusa l'adozione della tecnologia flash nei data center? In un recente Global Survey su 500 professionisti IT realizzata da DataCore in aprile di quest'anno, ha illustrato Teixeira, oltre la metà degli intervistati (53 per cento) ha evidenziato di avere attualmente meno del 10 per cento della capacità allocata su storage flash.

Il numero dei partecipanti che ha dichiarato di avere oltre il 40 per cento del suo storage su questa tecnologia è risultato limitato (si fa per dire, viene da far presente a Teixeira, visto che si tratta tutto sommato di una tecnologia abbastanza recente) al 9 per cento. Un altro dato che testimonierebbe lo stato di fatto della tecnologia flash è che anche se la sua adozione appare in crescita, questa tecnologia è ancora assente nel 28 per cento dei casi, mentre il 16 per cento degli intervistati ha dichiarato di non avere raggiunto l'accelerazione delle prestazioni prevista. *



IBM LINUXONE: LA POTENZA DEL MAINFRAME IN AMBIENTE LINUX

L'offerta di IBM si arricchisce di un nuovo brand, che caratterizza una piattaforma integrata basata su System z, che spinge Linux al massimo. Un'offerta indirizzata al mondo enterprise, ma che strizza l'occhio anche alle realtà di fascia media

di Riccardo Florio

IBM ribadisce e rafforza la sua dedizione all'open source e a Linux e lo fa con la sua piattaforma più prestigiosa, i System z, più comunemente noti con l'appellativo mainframe.

Con il rilascio di LinuxONE, IBM introduce un nuovo brand nella sua offerta che indica una piattaforma di hardware, software, servizi e soluzioni basata sulle tecnologie System z e ambiente operativo Linux.

Attraverso LinuxONE, IBM mette a disposizione la sua piattaforma top di gamma ovvero System z, in ambiente operativo Linux e amplia il target di riferimento del mainframe rivolgendosi non più solo alle aziende di livello enterprise ma anche a quelle di fascia media.

La disponibilità di Linux su mainframe non è una novità ma, con il lancio di LinuxONE, IBM mira a offrire alle aziende, non solo ai clienti mainframe, una nuova tipologia di server. Infatti, IBM non colloca più il sistema operativo del pinguino come comprimario da affiancare a z/OS per affiancare i nuovi workload a quelli tradizionali, ma bensì come unico protagonista anche in un contesto enterprise offrendo accesso al vasto mondo applicativo open source.

IBM LinuxONE coniuga una serie di elementi a valore. Il primo è quello della flessibilità di scelta, non solo nella distribuzione Linux (Red Hat, Suse, Ubuntu ecc.), ma anche dell'ambiente di virtualizzazione, della piattaforma di management, del database o delle soluzioni di analytics. Altri elementi sono l'eccezionale livello di scalabilità, di prestazioni e di sicurezza che rendono questa piattaforma un candidato ideale per affrontare processi di digital transformation.



Guarda la video intervista di Direction a **Paolo Sangalli**, Director Systems Hardware Sales di IBM Italia

IBM E LINUX: UN VALORE CHE SI RAFFORZA NEL TEMPO

Il rilascio della piattaforma LinuxONE rappresenta l'ultimo tassello, in ordine di tempo, dell'impegno di IBM nei confronti dell'open source.

«IBM da sempre investe sul mondo Linux - ha osservato Paolo Sangalli, Director Systems Hardware Sales di IBM Italia -. Riteniamo sia arrivato il momento di portare Linux anche sul mondo enterprise e mission critical con IBM LinuxONE, un'infrastruttura di hardware software e servizi che rappresenta il proseguimento della strategia IBM per il mondo open. Cloud e Linux sono un binomio imprescindibile all'interno del mondo enterprise e LinuxONE offre tre importanti vantaggi nella gestione delle applicazioni mission critical: capacità di scalare semplicemente; massima affidabilità e sicurezza; la possibilità di gestire fino a 8 mila macchine virtuali con un solo server. La somma di questi tre fattori mette a disposizione delle imprese uno strumento innovativo per entrare nel mondo cloud e svilupparlo nel modo più appropriato».

UN MOTORE PER LA DIGITAL TRANSFORMATION

IBM supporta LinuxONE anche con una nuova gamma di soluzioni software dedicate denominate, per l'appunto, LinuxONE Solutions, a supporto di tematiche legate a mobile, analytics e cloud. La combinazione tra le prestazioni del mainframe in ambiente Linux e le LinuxONE Solutions offre alle aziende, secondo IBM, una serie di nuove opportunità abilitanti per il processo di digital transformation.

«IBM LinuxONE è la piattaforma di elezione per abilitare un percorso di trasformazione digitale - sostiene Paolo Degli Innocenti, Vice President Software di IBM -. Temi come cloud, analytics e mobile stanno condizionando in modo positivo gli sviluppi applicativi e i



Guarda la video
intervista di Direction a
Paolo Degl'Innocenti,
Vice President Software
di IBM Italia

processi delle aziende e, attraverso LinuxONE, IBM non solo rafforza la sua leadership in ambito enterprise, ma introduce anche una suite di software, le LinuxONE Solutions, a supporto di questo tipo di applicazioni che garantiscono l'apertura verso i cosiddetti systems of engagement». Per rispondere alle nuove esigenze di mobilità LinuxONE mette a disposizione i punti di forza tipici del mainframe in termini di prestazioni e massima continuità di servizio, affiancandogli una serie di tool e strumenti software dedicati specificatamente al mondo mobile.

Per LinuxONE IBM ha sviluppato una serie di tool e soluzioni analytics specifiche, con cui intervenire direttamente dove il sistema gestisce i carichi di lavoro legati ai dati transazionali e operativi, per poter disporre sempre e in tempo reale dei dati più aggiornati. A supporto dei modelli di cloud ibrido LinuxONE consente di integrare gli strumenti di virtualizzazione di IBM come KVM su System z, con quelli del mondo open source, favorendo scalabilità, versatilità, gestione delle macchine virtuali e capacità di integrazione all'interno di ambienti eterogenei.

«La sfida che resta da affrontare è l'allineamento tra l'informatica tradizionale e quella di nuovo tipo legata alla trasformazione digitale - osserva Degl'Innocenti - e per farlo serve un'evoluzione a livello di middleware per realizzare in modo ottimizzato un ponte tra questi due mondi».

DUE MODELLI PER AZIENDE ENTERPRISE E MID-SIZE

Il brand attualmente comprende due modelli. Un modello di fascia enterprise denominato IBM LinuxONE Emperor con una scalabilità fino a 141 processori da 5.0 GHz a cui si affiancano una serie di coprocessori

di I/O e fino a 10 Terabyte di memoria. Un secondo modello, pensato per rendere accessibile anche alle medie aziende tutta la potenza del mainframe, è denominato IBM LinuxONE Rockhopper e prevede caratteristiche analoghe ma con una scalabilità fino a 13 processori e 1 Terabyte di memoria.

«I clienti System z sono sempre stati aziende con esigenze di livello enterprise - continua Camera - ma oggi, nella digital economy, anche un'azienda media ha la necessità di un IT robusto e ad alte prestazioni. LinuxONE affianca la tecnologia z ai costi dell'open source collocandosi su una fascia di prezzo comparabile a quella di un sistema distribuito».

A rafforzare ulteriormente l'impegno di IBM verso il mondo open source e degli sviluppatori è da ricordare il rilascio di codice per la piattaforma System z all'interno di Linux Foundation.

Insieme a Linux Foundation IBM ha anche creato un nuovo progetto open source denominato Open Mainframe Project che raccoglie informazioni e contributi di terze parti e altri vendor, sia hardware sia software, per ampliare e rafforzare la copertura delle soluzioni applicative per System z.

LinuxONE si propone anche come una piattaforma di elezione per il cloud ibrido, perché consente di connettersi a soluzioni sia on-premises sia ad ambienti di cloud pubblico grazie alla sua interoperabilità con l'open stack. IBM sta promuovendo un ecosistema per alimentare il mercato di questa piattaforma e ha sviluppato il programma IBM LinuxONE Community Cloud: un portale aperto a clienti, sviluppatori e studenti per testare la tecnologia IBM LinuxONE, creare e certificare software per queste soluzioni. Anche VMware ha annunciato il supporto della sua soluzione per il cloud ibrido, per la piattaforma IBM LinuxONE.*

È disponibile il libro sul **CLOUD COMPUTING**

Cloud Computing e IT as a Service

Hybrid Cloud, Big Data, Software Defined Data Center
e Servizi per un'azienda agile e competitiva

Giuseppe Saccardi
Gaetano Di Blasio - Riccardo Florio

Reportec

In oltre 280 pagine analizza gli economics e le strategie alla base dell'adozione del Cloud come strumento per rendere l'IT più efficace, razionale e meno costoso, nonché gli aspetti connessi ai nuovi paradigmi dell'IT e del cloud. Tra questi l'Hybrid Cloud, i Big data e il Software Defined Data Center. Completa l'opera l'esame della strategia e della proposizione di primarie aziende dell'IT internazionale che hanno fatto del Cloud uno degli elementi portanti del proprio portfolio di soluzioni e servizi.

Sono anche disponibili i libri
- **STORAGE**
- **SICUREZZA E PROTEZIONE DEI DATI**



Il libro è acquistabile al prezzo di 50 euro (più IVA) richiedendolo a
info@reportec.it - tel 02 36580441 - fax 02 36580444

IL CLOUD DI IBM IN ITALIA PRESSO DATA4

Inaugurato lo scorso giugno, il nuovo data center di IBM in Italia, costruito per ospitare le infrastrutture Softlayer, è stato realizzato da DATA4, operatore Paneuropeo specializzato proprio nel mercato dei centri dati.

Il centro dati è stato consegnato a IBM il 1 Aprile 2015, ma si tratta solo di un primo lotto da 1,575 kilowatt (kW) e IBM Cloud si è già impegnata per un secondo lotto da 1,225 kW a partire da aprile 2016. Questo porterà la potenza totale di IBM Cloud nel sito a 2.8 megawatt (MW).

IBM sta espandendo i propri servizi cloud in Europa e nel mondo, attraverso oltre 40 data center, di cui 24 basati su infrastrutture SoftLayer.

Questo contratto incrementa la crescita di DATA4 in Europa, dovuta, come evidenziano i responsabili della società, alla qualità e alle prestazioni delle sue soluzioni di hosting.

Il campus DATA4 in Italia è stato inaugurato nel 2013 e dispone di 6.800 m2 di spazio IT suddiviso in tre edifici, per una capacità di potenza totale di 11 MW.

Il campus si estende su un'area di 8 ettari con 60MVA disponibili nel sito e ha la capacità di ospitare ulteriori strutture che potrebbero contenere più di 100mila-server aggiuntivi.

Con una presenza e una espansione dei servizi cloud in, IBM Cloud ha più Centri Dati in totale, dei quali sono IBM collabora con costruttori e operatori di Centri Dati di sua fiducia in ciascuna delle sue sedi SoftLayer nel mondo.

Francisco Romero, Chief Operating Officer di Softlayer, afferma: «SoftLayer si è sempre affidata a operatori di data center consolidati, con una storia documentata di prestazioni eccellenti

e DATA4 rientra assolutamente in questa categoria». Il COO aggiunge: «Abbiamo specifici requisiti tecnici e commerciali che devono essere soddisfatti, tra i quali un determinato utilizzo dello spazio e della configurazione dell'alimentazione. Il team di DATA4 ha dimostrato che può soddisfare tutte le nostre esigenze». La partnership con operatori come DATA4 elimina il bisogno da parte di SoftLayer di investire capitali nelle infrastrutture elettriche e meccaniche dei data center, oltre che nel settore immobiliare. Al riguardo Romero sottolinea: «Ciò ci consente di fornire ai nostri clienti dei servizi di livello mondiale a un prezzo impareggiabile».

Olivier Micheli, CEO di DATA4, esprime una comprensibile soddisfazione: «Siamo orgogliosi di questo contratto con uno degli operatori cloud leader nel mondo. Questa partnership consolida la nostra presenza in Italia e testimonia il nostro impulso continuo per la crescita in Europa».

Aggiunge Adam Levine, Chief Commercial Officer di DATA4: «Abbiamo lavorato a stretto contatto con SoftLayer per personalizzare il progetto del nostro data center e per soddisfare le sue esigenze. La consegna è stata realizzata in un lasso di tempo veramente sfidante, senza compromettere la qualità su cui DATA4 ha costruito la propria reputazione». ✨

Il data center di IBM Softlayer a Milano realizzato dalla specialista Data4 con un ambiente e una struttura su misura per offrire servizi cloud

di Gaetano Di Blasio



Il data center realizzato da Data4 per IBM Softlayer

LE APPLIANCE FUJITSU PER LA PROTEZIONE DI AMBIENTI HYBRID IT

Una nuova appliance preconfigurata per il Cloud Backup protegge i dati ottimizzando la banda e con ripristini alla velocità della rete LAN

di Giuseppe Saccardi

Fujitsu ha presentato la sua nuova Fujitsu Cloud Backup as a Service (BaaS) Rapid Recovery Appliance (una soluzione che si affianca ad una che è già disponibile a livello globale come Fujitsu Cloud Backup as a Service) con l'obiettivo primario di abilitare funzionalità di salvataggio e recupero dati più rapide, ridondanti e sicure.

In linea con una strategia volta a rendere semplice l'utilizzo delle tecnologie e accelerare il passaggio in produzione, il nuovo prodotto rientra nella categoria dei sistemi già preconfigurati e trova il suo utilizzo ideale laddove si necessita di un approccio flessibile alla protezione dei dati necessaria in un'architettura IT ibrida nella quale i processi di business vengono supportati da una combinazione di servizi cloud on-premise ed esterni.

La soluzione, osserva Fujitsu, combina i vantaggi di un'appliance per il backup e il ripristino con quelli delle strategie di backup basate su cloud, come ad esempio i costi pay-as-you-grow e la sicurezza dei dati, in modo da garantire la sicurezza e il pronto recupero dei dati di un'azienda, indipendentemente dal fatto che l'applicazione risieda nel cloud o su sistemi

IT tradizionali.

Alla base dello sviluppo del nuovo prodotto c'è la considerazione che la velocità di ripristino costituisce un elemento essenziale quando si perdono o si corrompono dati critici. Dal punto di vista pratico, la soluzione preconfigurata di Fujitsu viene installata on-premise in modo da assicurare il ripristino alla velocità della rete LAN, più rapida rispetto ai trasferimenti di dati dal cloud.

Funzionalmente la soluzione di backup replica automaticamente i dati su un cloud protetto in modo da garantire una conservazione sicura offsite delle informazioni e permettere il rapido ripristino di dati dei backup locali recenti sfruttando servizi cloud protetti per conservare i backup stessi all'interno di un vault facilmente accessibile.

L'occupazione di banda trasmissiva è affrontata tramite l'impiego di tecniche di deduplicazione fornite dal suo partner Seagate, tramite le quali viene minimizzato il volume di dati trasferiti attraverso la rete, mentre algoritmi di compressione dati minimizzano l'impatto sulle risorse storage in modo da ridurre i requisiti di spazio e i relativi costi.

UN BACKUP SEMPRE PIÙ SICURO

«Con una crescente tendenza verso il consumo dell'IT attraverso un modello di delivery basato su servizi cloud, i buyer IT sono concentrati su proposte cloud di facile integrazione che combinino i vantaggi del cloud con le risorse già esistenti. Fujitsu BaaS Rapid Recovery Appliance fa esattamente questo: le aziende possono sostituire le tradizionali soluzioni per il backup su tape on-site con sistemi a disco agili, scalabili, facili da usare e sicuri. Combinando la capacità dei servizi cloud Fujitsu con la nuova appliance si ottiene un'architettura di backup estremamente

Come opera l'appliance di Cloud backup



flessibile che può essere gestita ovunque pur restando altamente distribuita», ha commentato il rilascio James Jefferd, Global Offering Manager di Fujitsu.

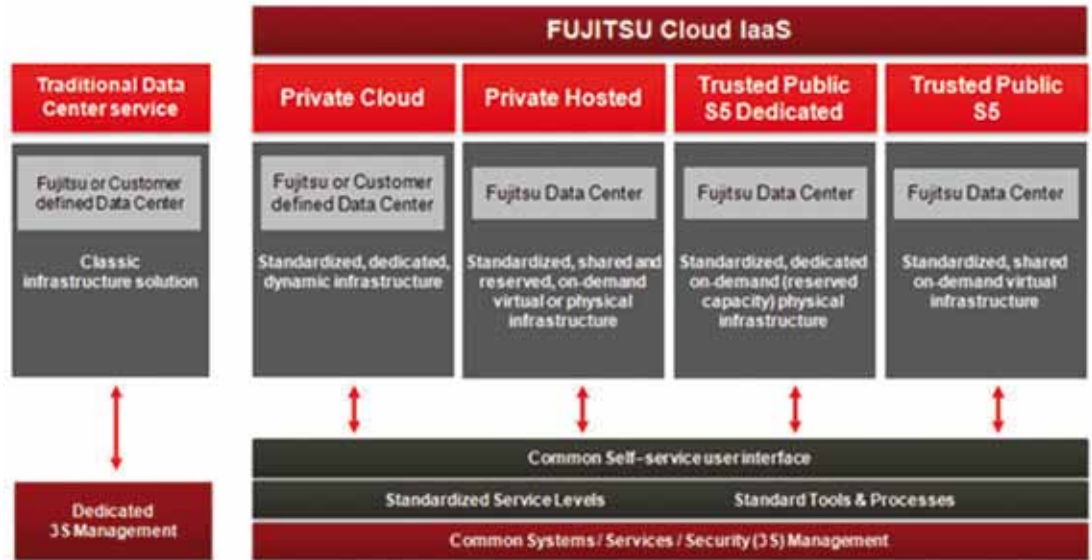
Anche secondo Dave Russell, analista di Gartner servono soluzioni atte a velocizzare i backup. Le opzioni che coinvolgono l'utilizzo di cloud pubblici vengono sempre più prese in considerazione per l'ambiente server, in particolare nel caso di ambienti informatici dipartimentali o di sedi remote.

Mentre la maggior parte delle aziende ritiene che la sicurezza sia la principale preoccupazione relativa al cloud, spesso il problema maggiore è invece la latenza, dal momento che per proteggere i dati di backup residenti off-site vi sono metodi ben sperimentati come la crittografia e la gestione delle chiavi.

Questo significa che conservare una copia locale on-premise dei dati, o quanto meno il backup più recente dei dati maggiormente critici, è una best practice. Ecco dunque, evidenzia l'analista, emergere un modello disk-to-disk-to-cloud (D2D2C).

PROTEZIONE END-TO-END

Un aspetto saliente che emerge dalla soluzione è che l'approccio adottato da Fujitsu interessa le diverse componenti coinvolte nel backup e nel ripristino dei dati. In pratica, vengono protetti tutti gli anelli della catena di backup, con funzioni di sicurezza end-to-end che provvedono anche alla cifratura dei dati fer-



Architettura e servizi della proposta cloud di Fujitsu

mi e in movimento nei vault di backup sia locali sia basati su cloud.

La sicurezza è assicurata anche da una cifratura AES a 256 bit dei dati movimentati. I dati vengono crittografati sia quando vengono trasferiti che quando vengono memorizzati nei vault di backup della appliance on-site e del cloud.

La BaaS Rapid Recovery Appliance implementa anche una replica continua e automatizzata dei dati verso il cloud in modo da contribuire a ridurre i costi e le risorse necessarie facendo leva sulle capacità cloud globali di Fujitsu. Non ultimo, osserva l'azienda, il Fujitsu Global Support Model fornisce ai clienti competenze e supporto per massimizzare i vantaggi di questa soluzione per il backup e il recovery cloud e on-premise attraverso un service desk attivo su base 24x7.

Ultima cosa, Fujitsu Backup as a Service e Fujitsu Backup as a Service Rapid Recovery Appliance sono già disponibili a livello globale. *

MICROSOFT E CAPGEMINI ASSIEME PER I SERVIZI CLOUD

La partnership è volta alla realizzazione di soluzioni aziendali su misura per migliorare le prestazioni di business e l'innovazione attraverso il cloud

a cura della redazione

Capgemini, società posizionata tra i maggiori fornitori mondiali di servizi di consulenza, tecnologia e outsourcing, ha annunciato l'ampliamento del suo programma di servizi cloud con Microsoft che è entrata come primo partner in un ambiente che vedrà la presenza di numerosi provider di cloud services. L'obiettivo è quello di permettere alle organizzazioni aziendali di trarre beneficio da un'ampia gamma di servizi cloud.

L'iniziativa, riferita come "Capgemini Cloud Choice with Microsoft", consiste in un insieme integrato di servizi e offerte per abilitare la trasformazione delle attività cloud-based e l'implementazione di soluzioni tecnologiche e di business, adottando tecnologie cloud di Microsoft.

Servizi e offerte di Capgemini includeranno in particolare Cloud Advisory, Managed Platform Services e un approccio all'innovazione applicata, in modo da permettere alle aziende di concentrarsi strategicamente sulle attività di business. In particolare, le soluzioni cloud 'as a service' che costituiranno l'offerta includono:

- **OneShare:** ha l'obiettivo di accelerare la disponibilità di testing & sviluppo su Microsoft Azure e il controllo dei costi attraverso il monitoraggio dell'utilizzo e la pianificazione delle risorse.
- **SkySight:** è un private cloud sul modello di Azure ideato per aiutare le aziende a implementare rapidamente nuove applicazioni, sfruttare servizi gestiti a prezzi competitivi e beneficiare di deployment e configurazione rapidi.
- **Offerte IP** esclusive di Capgemini specifiche per settore, per esempio una piattaforma su misura per il Banking.

Create dagli esperti di settore di Capgemini, ha illustrato l'azienda, queste soluzioni IP-based possono

essere configurate per specifiche esigenze in modo da contribuire a ridurre il total cost of ownership di una infrastruttura IT. Le soluzioni comprendono anche servizi per cloud ibrido, pubblico e privato e nell'insieme vogliono costituire una piattaforma integrata che possa essere facilmente implementata per sfruttare gli investimenti tecnologici esistenti.

Alla base della proposta c'è in ogni caso il modello "as a service", in modo da consentire alle aziende di ottenere un maggiore controllo sugli aggiornamenti software e più tempo per concentrarsi sulle innovazioni e la trasformazione del proprio business.

La migrazione verso il cloud non solo è poi auspicabile, ma appare in non pochi casi obbligata.

Per esempio, ha illustrato Capgemini, di fronte alla sfida del calo del volume di posta ma della enorme crescita nel settore dei pacchi, PostNL, la compagnia postale olandese, ha deciso di trasferire la maggior parte dei propri sistemi IT su cloud pubblico Azure di Microsoft.

La migrazione è iniziata nel 2013 e si concluderà entro la fine del 2015.

«Sogeti, società controllata del Gruppo Capgemini, ci ha aiutato a definire la nostra roadmap per la migrazione di più di 40 applicazioni e ora gestisce la sua piattaforma cloud. Abbiamo ridotto i costi di oltre il 20% e guadagnato in flessibilità nella gestione delle variazioni di volume», ha commentato Marcel Krom, CIO di PostNL. *



VIDEOCOMUNICAZIONE PIÙ FACILE CON IL "CLOUD OF CLOUDS" DI BT

BT, continuando nello sviluppo del suo peraltro già molto ampio portfolio di servizi cloud, ha annunciato il lancio a livello mondiale di tre nuove soluzioni cloud-based che sono volute a permettere alle aziende clienti di integrare strumenti e servizi di collaborazione di varie piattaforme tecnologiche e provider. Libertà di scelta, sicurezza ed una user experience eccellente, ha illustrato l'azienda, realizzano appieno la strategia "Cloud of Clouds" per gli ambienti multi-vendor di collaborazione e comunicazione unificata. Va osservato che con la sua proposta One Cloud video, BT si è posta l'obiettivo di gestire il passaggio da una collaborazione video fruita dalla sala conferenze ad ambienti multi-vendor grazie all'utilizzo dei Pc dell'ufficio o di casa o dei dispositivi mobili. Per supportare i clienti ad evitare le problematiche di "isole video" che non sono in grado di interconnettersi tra loro e con il mondo esterno, BT ha semplificato le modalità di organizzazione e partecipazione alle videoconferenze su diversi dispositivi e piattaforme. Disponibile in tutto il mondo, il servizio One Cloud video consente di realizzare videoconferenze user-friendly sia attraverso servizi come MeetMe video per gli attuali clienti di BT MeetMe, di Microsoft e di infrastrutture miste di video conferencing, oppure attraverso Cisco Collaboration Meeting Rooms (CMR) per i clienti che utilizzano WebEx. Per i clienti di One Cloud Microsoft, BT ha poi riunito in un'unica soluzione l'ambiente familiare di Skype

con la sicurezza, la compliance e il controllo di Microsoft Lync in una nuova proposition denominata Skype for Business. La nuova soluzione è lanciata a livello globale e permette ai clienti di BT One Cloud Microsoft di svolgere sessioni di conferencing molto efficaci con chiunque, compresi clienti e partner al di fuori della loro organizzazione.

Le nuove offerte per il cloud sfruttano anche l'esperienza di BT nel riunire piattaforme tecnologiche generalmente considerate incompatibili. Di aiuto alle aziende è anche un team di servizi professionali, il BT Advise, che è in grado di progettare i processi e i servizi tecnologici necessari ai clienti per far sì che tutte queste tecnologie interagiscano in modo ottimale e soddisfino le aspettative in fatto di comunicazioni unificate in ambienti complessi.

«La facile integrazione di servizi e strumenti di collaborazione molto diversi, con piattaforme disparate e dispositivi multipli nell'ambito delle comunicazioni fisse e mobili è uno degli elementi irrinunciabili della nostra vision tecnologica, il "Cloud of Clouds". I nostri clienti contano su di noi per portare tutto ciò nel cloud, oltre che per le prestazioni di rete richieste dai servizi di videoconferenza ad alta definizione e per le competenze necessarie per gestire e integrare gli ambienti esistenti in modo sicuro», ha commentato l'annuncio Andrew Small, Vice President Unified Communications e CRM di BT Global Services. *

Più scelta e migliore user experience con il cloud di BT che facilita l'integrazione di piattaforme di collaborazione, legacy e cloud di diversi provider

di Giuseppe Saccardi



Andrew Small, Vice President Unified Communications e CRM di BT Global Services



LO STATO DI INTERNET SECONDO AKAMAI

I dati raccolti dalla Akamai Intelligent Platform fotografano lo stato della rete. L'Italia è 23esima nei Paesi EMEA per velocità media di connessione, ma è aumentata del 13% l'adozione della banda larga

di Paola Saccardi

Cresce di anno in anno la velocità di connessione di Internet che va di pari passo con una maggiore diffusione e fruizione di contenuti video di alta qualità che vengono distribuiti in rete. Gli utenti sono sempre più esigenti e necessitano di servizi di connessione sempre veloci e disponibili ovunque. Per conoscere l'evoluzione dello stato di Internet la società Akamai pubblica regolarmente un Rapporto che si basa sulle rilevazioni dei dati raccolti attraverso la Akamai Intelligent Platform e riporta le statistiche globali relative alla velocità delle connessioni e all'adozione della banda larga, lo stato di IPv4 e l'adozione di IPv6.

Di seguito riportiamo i trend che la società ha evidenziato sulla base dell'ultimo Rapporto relativo al secondo trimestre del 2015.

CRESCe LA VELOCITÀ MEDIA DI CONNESSIONE

A livello mondiale risulta che la velocità media di connessione per il secondo trimestre 2015 è aumen-

tata del 3,5% passando a un valore di 5,1 Mbps, mentre la percentuale di crescita anno su anno è del 17%. Il trimestre considerato ha visto in particolare sette Paesi europei nella lista dei primi 10. Tra questi è la Svezia a occupare il primo posto, con una velocità di 16,1 Mbps, seguono: Svizzera, Paesi Bassi, Norvegia, Lettonia, Finlandia e Repubblica Ceca rispettivamente nelle posizioni dalla quinta alla decima.

Questi Paesi hanno anche superato la soglia convenzionale dei 4 Mbps di velocità di connessione media, mentre 17 hanno superato la soglia dei 10 Mbps (Svezia, Svizzera, Paesi Bassi, Norvegia, Finlandia, Rep. Ceca, Danimarca, Romania, Belgio, Regno Unito, Irlanda, Austria, Germania, Portogallo, Slovacchia, Ungheria e Polonia).

Le variazioni anno su anno mostrano anch'esse un andamento positivo per i Paesi europei per quanto riguarda la connettività Internet. La Norvegia ha mostrato il progresso maggiore (+38%) e altri sei paesi hanno mostrato incrementi superiori al 20%: Slovacchia +34%, Portogallo +31%, Finlandia +27%, Polonia + 25%, Spagna +22%, Germania + 21%.

Purtroppo l'Italia non compare ai primi posti della classifica per velocità media di connessione, ma nell'area EMEA si ritrova in 23esima posizione con una velocità di 6,4 Mbps nel secondo trimestre 2015. Risulta comunque in aumento del 12% rispetto al trimestre corrispondente nell'anno precedente.

Nel secondo trimestre 2015 la velocità media globale di connessione di picco è cresciuta del 12% toccando i 32,5 Mbps. In Europa sono nove i Paesi che hanno evidenziato un declino variabile



tra 0,2% in Slovacchia e 3,7% in Norvegia, compensato da un aumento negli altri Paesi, dallo 0,5% della Finlandia al 7,1% del Belgio. In nove dei Paesi esaminati la velocità media di picco è stata superiore a 50 Mbps con la Romania a guidare per la prima volta il gruppo con un valore di 72,1 Mbps. Il picco di velocità media di connessione raggiunto in Italia nel trimestre in esame è stato pari al 30,2% e si attesta in penultima posizione a livello EMEA.

LA CONNETTIVITÀ BROADBAND

Akamai ha introdotto nel proprio rapporto la misurazione della percentuale di indirizzi IP connessi con una velocità media superiore a 25 Mbps, che rappresenta il nuovo benchmark per la connettività broadband adottato dalla Federal Communication Commission a partire da Gennaio 2015.

È emerso che a livello mondiale il 4,9% degli indirizzi IP unici si è connesso alla rete Akamai a velocità superiori a 25 Mbps, con un incremento del 7,5% sul trimestre precedente. La Corea del Sud è il primo Paese al mondo nella penetrazione dei 25 Mbps.

Nel secondo trimestre sono sette i Paesi europei che si sono guadagnati una posizione nella classifica per l'adozione della broadband: la Svezia al quarto posto con una penetrazione del 15%, seguita da Lettonia, Svizzera, Lituania, Norvegia, Finlandia e Olanda nelle posizioni fino alla decima. L'incremento anno su anno varia da 0,8% per la Lettonia al 133% per la Lituania, unico Paese nella lista dei primi dieci a mostrare una penetrazione più che doppia rispetto al precedente anno.

	Country/Region	% Above 25 Mbps	QoQ Change	YoY Change
-	Global	4.9%	7.5%	-0.5%
1	South Korea	29%	-5.5%	-24%
2	Hong Kong	16%	-2.9%	-11%
3	Japan	16%	17%	12%
4	Sweden	15%	-1.8%	26%
5	Latvia	13%	6.7%	0.8%
6	Switzerland	11%	18%	4.3%
7	Lithuania	11%	-9.2%	133%
8	Norway	11%	-1.1%	58%
9	Finland	11%	-1.0%	30%
10	Netherlands	10%	11%	12%

Figure 12: 25 Mbps Broadband Adoption by Country/Region

Global Rank	Country/Region	Q2 2015 Peak Mbps	QoQ Change	YoY Change
6	Romania	72.1	0.6%	17%
8	Israel	71.4	6.2%	-14%
9	Sweden	62.8	0%	24%
12	Netherlands	60.9	2.1%	16%
14	Switzerland	59.4	-0.6%	11%
15	Belgium	57.3	-7.1%	10%
17	Russia	54.2	1.9%	19%
18	Finland	53.2	-0.5%	31%
19	Hungary	51.7	2.7%	17%
23	United Kingdom	50.9	-1.2%	8.5%
25	Norway	50.0	-3.7%	34%
27	Czech Republic	48.7	-1.6%	11%
29	Portugal	48.2	3.0%	9.1%
31	Denmark	48.1	0.6%	20%
32	United Arab Emirates	47.7	14%	35%
34	Spain	47.4	-6.4%	27%
36	Germany	46.8	0.6%	12%
37	Ireland	46.4	-1.2%	9.5%
40	Slovakia	44.0	-0.2%	22%
41	Poland	43.5	-1.6%	22%
42	Austria	43.5	-1.1%	4.1%
52	Turkey	37.5	0.2%	21%
53	France	37.2	6.1%	24%
69	Italy	30.2	-0.3%	12%
123	South Africa	16.8	-0.3%	26%

Figure 30: Average Peak Connection Speed by EMEA Country

A livello globale invece la percentuale di indirizzi IP unici connessi alla rete Akamai a velocità di almeno 4 Mbps è salita nel secondo trimestre al 64% (+1,1%). In generale, l'Europa ha dimostrato alti livelli di penetrazione delle connessioni a 4 Mbps (Paesi Bassi 95%, Romania 94%, Danimarca 93%, Svizzera 93%, Svezia 92%, Belgio 91%, Austria e Finlandia 90%). Anche l'Italia ha riportato una crescita nelle connessioni a banda larga di un certo interesse se si considera una variazione anno su anno (+13%), raggiungendo il 70% di penetrazione.

IPV4 E IPV6

Nel secondo trimestre 2015 sono stati quasi 804 milioni gli indirizzi IPv4 connessi alla Akamai Intelligent Platform da 242 località.

Per la prima volta dopo qualche trimestre, l'Italia esce dalla top ten globale, scalzata dall'India, passando da poco più di 18 milioni di indirizzi connessi registrati nel primo trimestre 2015 a meno di 17 milioni e mezzo nel trimestre in esame. Nella top ten, i Paesi che hanno registrato un declino sono gli Stati Uniti, la Cina e il Brasile.

Sono invece i Paesi europei che dominano la graduatoria delle prime dieci nazioni con la più alta percentuale di richieste ad Akamai su IPv6. Analogamente al trimestre precedente il Belgio ha mantenuto la prima posizione col 38% delle richieste. Al secondo posto la Svizzera che, col 23% delle richieste, ha mostrato l'incremento maggiore, con un balzo del 168% rispetto al trimestre precedente. Come nel trimestre precedente gli unici due Paesi non europei presenti nei primi dieci posti della classifica sono Stati Uniti e Peru. *

LEXMARK: L'INTEGRAZIONE CON KOFAX PORTA VALORE

Da protagonista dell'Imaging & printing a vendor capace di garantire una gestione delle informazioni aziendali a 360°: la trasformazione di Lexmark è un percorso che affonda radici lontane e punta dritto al valore attraverso soluzioni che fidelizzano i clienti

di Claudia Rossi

Non una rivoluzione dell'offerta, ma una trasformazione che ha seguito un percorso coerente per garantire alle aziende una gestione a 360° dei propri flussi documentali. A ripercorrere le principali tappe di questa evoluzione è Pietro Renda, distribution & channel account manager di Lexmark Italia, che fa risalire a 12 anni fa l'inizio del cambiamento aziendale. «Allora ogni utente aziendale aveva una stampante sulla scrivania, uno spreco cui Lexmark ha subito cercato di mettere fine offrendo soluzioni per workgroup e device multifunzione - esordisce il manager -. È nata allora la volontà di sviluppare una proposizione sempre più orientata all'ottimizzazione, una direzione che ha portato al progressivo arricchimento dei dispositivi multifunzione attraverso l'introduzione di piccole applicazioni capaci di contribuire allo snellimento dei processi aziendali». Prende la spinta da questo focus crescente nei confronti del mondo applicativo la sequenza di acquisizioni messe a segno da Lexmark a partire dal 2010, tutte finalizzate alla messa a punto di un'offerta in grado di garantire una gestione ottimizzata delle informazioni, ormai non più solo da stampare, ma soprattutto da trasferire all'interno di sistemi gestionali incaricati di analizzarle.

«Attraverso queste operazioni abbiamo ampliato il raggio d'azione della nostra offerta, passando dalla semplice gestione dei documenti a quella delle informazioni» chiarisce Renda, sottolineando come quest'estensione abbia fatto entrare Lexmark in



quattro nuovi mercati, soprattutto in seguito all'acquisizione di Kofax, avvenuta la primavera scorsa. Il primo è costituito dall'Intelligent capture (ossia dall'acquisizione d'informazioni strutturate attraverso device multifunzione), il secondo dal Content management (ossia dall'archiviazione e invio ai sistemi informative di informazioni non strutturate), il terzo dalle Smart application (ossia dall'ottimizzazione dei processi aziendali attraverso la razionalizzazione dei flussi documentali), mentre l'ultimo è rappresentato dall'Enterprise search (ossia dalla capacità di ricerca di tutte le informazioni indicizzate).

«Si tratta di una componente d'offerta che in prospettiva contribuirà in modo sempre più significativo al nostro fatturato - chiarisce Renda -. Entro il 2018 il 50% delle revenue di Lexmark saranno, infatti, generate dal software e dai servizi di stampa gestiti, lasciando il restante 50% in mano al business tradizionale». Un cambio di strategia importante che, oltre a modificare radicalmente il Dna aziendale (riflesso nel recente rebranding societario), ha già avviato sul fronte operativo il processo d'integrazione delle soluzioni e, soprattutto, dei canali di vendita, che in Italia riguarderà essenzialmente Kofax, dal momento che è l'unica realtà acquisita con una sede locale.

«Occuparsi dei processi aziendali fidelizza i clienti e, quindi, rappresenta una grande opportunità per i nostri rivenditori che hanno la possibilità di aggiungere valore alle soluzioni proposte, offrendo nuovi servizi» commenta Renda, spiegando che la prima fase del processo d'integrazione dei canali riguarderà i 15 concessionari Premier di Lexmark, particolarmente interes-

Pietro Renda, distribution & channel account manager di Lexmark Italia

sati a proporre sul mercato le soluzioni Kofax. «Oggi all'interno delle aziende sono ancora tanti i task eseguiti manualmente, il che lascia intravedere ottime opportunità di business, e non solo all'interno delle grandi realtà - precisa il manager - Le urgenze di una gestione documentale ottimizzata attraversano, infatti, anche le piccole e medie aziende, una classe dimensionale di imprese cui la nostra offerta è in grado di rispondere in modo particolarmente efficace».

La qualificazione del nuovo canale 'integrato' passerà attraverso un programma dedicato, i cui dettagli saranno rilasciati il prossimo settembre per diventare operativi a partire da ottobre. Per quanto riguarda la distribuzione della nuova offerta, sono invece ancora allo studio di Lexmark alcune verifiche sui migliori interlocutori da incaricare per essere certa di veicolare nel migliore dei modi soluzioni caratterizzate da un grande valore aggiunto. ✨

Sempre più forti in ambito MPS

Lexmark posizionata tra i leader nei managed print services da Quocirca, tra i maggiori analisti di settore in Europa

Il report Managed Print Services Landscape è un'analisi indipendente dei vendor del mercato globale enterprise MPS. Nel report, realizzato da Quocirca, Lexmark è stata posizionata per il quarto anno consecutivo tra i leader.

Un suo elemento di forza, evidenzia il report, riguarda le capacità operative globali di Lexmark, la cui infrastruttura lineare le permette di fornire ai clienti

MPS visibilità e reporting coerenti su tutto il loro parco di dispositivi su base locale e globale.

Tra gli aspetti salienti inerenti Lexmark messi in luce nel report vi sono:

- **Capacità globale di esecuzione:** "Lexmark ha forti credenziali quando si tratta di execution globale. Lexmark offre un singolo sistema globale per supportare tutto il suo business MPS, che consente di fornire reporting e analisi globali coerenti".
- **Conoscenza dei processi di business:** "Lexmark è la più preparata tra i fornitori MPS tradizionali a fornire processi di business migliorati, automazione del workflow, soluzioni di mercato, e ad aiutare i clienti ad affrontare l'esplosione di contenuti non strutturati".
- **Strategia sempre più orientata al cloud:** "Lexmark ha sviluppato una piattaforma cloud completa, inclusa la capacità di fornire soluzioni attraverso il cloud, on-premise o in modalità ibrida".
- **Big Data/ECM:** "Lexmark sta facendo investimenti significativi nell'utilizzo di analisi per ottimizzare gli ambienti di output per i suoi clienti MPS, migliorare la disponibilità dei device e ottimizzare i processi di business. Le ampie funzionalità ECM di Lexmark offrono un'altra opportunità per sfruttare set più ampi di dati enterprise".

"Il portfolio Lexmark composto da soluzioni di business e managed print service specifici per ogni settore fornisce valore senza pari alle organizzazioni di ogni dimensione, Siamo molto orgogliosi del continuo riconoscimento delle nostre attività MPS, dei tassi di rinnovo MPS tra i più elevati del settore e della capacità di acquisire grandi organizzazioni global", ha commentato i risultati del report Marty Canning, Lexmark executive vice president e president of Imaging Solutions and Services.



LE STAMPANTI DI HP DIVENTANO PIÙ SICURE

Tre modelli di classe enterprise ampliano l'offerta LaserJet. Tra le caratteristiche una serie di funzionalità di sicurezza integrate per proteggere da attacchi, garantire il firmware e monitorare la memoria

di Giuseppe Saccardi

HP ha annunciato il lancio di tre nuove stampanti LaserJet di classe Enterprise progettate per proteggere contro attacchi alla sicurezza sempre più insidiosi. Va osservato che questi nuovi rilasci confermano la strategia della società nel perseguire l'obiettivo di fornire una sicurezza sempre maggiore a pc e stampanti.

La sicurezza delle stampanti è indubbiamente un argomento di crescente importanza ed interesse. Secondo il Ponemon Institute, il 64% dei responsabili IT ritiene che le proprie stampanti siano probabilmente infettate da malware. Al contempo, il 56% delle aziende non contempla le stampanti nella propria strategia in materia di sicurezza.

Per colmare la appariscente lacuna HP ha dotato le sue nuove stampanti LaserJet Enterprise e le multifunzione di funzionalità di sicurezza integrate che comprendono:

- **HP Sure Start:** consente il rilevamento e l'autoripristino da attacchi dannosi, estendendo la stessa sicurezza a livello di BIOS.
- **Whitelisting:** assicura che solo un buon firmware noto possa essere caricato ed eseguito su una stampante.
- **Run-time Intrusion Detection:** è una nuova funzione che consente di monitorare la memoria di un dispositivo rilevando gli attacchi dannosi.

Le funzioni saranno installate sulle nuove stampanti HP LaserJet Enterprise e su quelle OfficeJet Enterprise X con tecnologia PageWide. Grazie ad un aggiornamento del firmware, sarà possibile attivare le funzioni su diverse stampanti HP LaserJet Enterprise disponibili da aprile. Inoltre, sarà anche possibile aggiungere due funzioni, Whitelisting e Run-time Intrusion Detection,

a stampanti HP LaserJet e OfficeJet Enterprise X lanciate a partire dal 2011 tramite con aggiornamento del service pack HP FutureSmart.

Ma non è solo la sicurezza che, evidenzia HP, è stata particolarmente curata nel progettare le stampanti. Altri aspetti su cui si è concentrato lo sforzo progettuale sono un'elevata velocità di stampa in fronte retro e di uscita della prima pagina e un minor consumo complessivo di energia. In pratica, le stampanti sono state progettate con l'obiettivo di essere di facile utilizzo e con la possibilità di incorporare il supporto per la stampa a partire da dispositivi mobile.

Il target ideale delle stampanti annunciate sono gruppi di lavoro composti da 5 a 15 utenti, che stampano fino a 7.500 pagine al mese. I nuovi modelli comprendono:

- La serie HP LaserJet Enterprise M506 per la stampa monocromatica. Si caratterizza per le dimensioni ridotte del 25% e con velocità di stampa fronte-retro fino al 70% più veloce rispetto alla serie precedente.
- La serie HP LaserJet Enterprise MFP M527 per la stampa multifunzione monocromatica. Consente una scansione in fronte-retro in singolo passaggio ed è dotata di un pannello di controllo touch screen a colori da 20,3 centimetri al fine di supportare il workflow avanzato; inoltre la velocità di stampa della prima pagina è del 33% più veloce rispetto alla serie precedente.
- La serie HP Color LaserJet Enterprise MFP M577. È una multifunzione che abilita una stampa a colori di elevata qualità e che consente la scansione in fronte-retro con singolo passaggio, è dotata di un pannello di controllo touch screen a colori da 20,3 centimetri e di una tastiera opzionale (solo per la versione M577c), per supportare il workflow avanzato.

La serie HP LaserJet Enterprise M506 è disponibile a partire dal 1° ottobre 2015 mentre le stampanti delle serie HP LaserJet Enterprise MFP M527 e HP Color LaserJet Enterprise MFP M577 a partire dal 2 novembre.



La stampante HP MFP m527

AXIOMA: L'INTEGRAZIONE DI ORACLE ACCELERA LO SVILUPPO APPLICATIVO

Nata nel 1979, Axioma propone soluzioni gestionali e servizi professionali in grado di migliorare l'efficienza dei processi aziendali, riducendone parallelamente i costi. In particolare, la società fornisce soluzioni per le PMI dell'industria, della moda, dei servizi e del finance, accanto a software per la gestione della produzione, l'emissione di preventivi e offerte, l'archiviazione elettronica, la BI, Crm e Sales force automation. A tutto ciò si aggiungono servizi professionali, attività di consulenza e la fornitura di hardware e software indirizzati all'ottimizzazione dell'intera infrastruttura IT.

«Siamo partner di Oracle dai primi anni 80 e possiamo vantare di essere stati il loro primo partner tecnologico in Italia - esordisce Giulia Maserati, marketing manager di Axioma -. Eravamo alla ricerca di una soluzione basata su database relazionale per lo sviluppo dei nostri applicativi e la scelta è ricaduta su Oracle, ritenuto il più affidabile non solo in ambito database, ma anche per le tecnologie di sviluppo».

La collaborazione si è rivelata immediatamente profittevole: il fatto che, in Italia, Oracle fosse ancora una piccola struttura permise, infatti, ad Axioma di creare un unico tavolo di progetto, avviando un'attività di POC a quattro mani.

«Oltre al database relazionale, che per noi rappresentava una conditio sine qua non, un grande plus dell'offerta Oracle ci era subito sembrata la standardizzazione dei propri componenti tecnologici, che rappresentava un forte elemento di sicurezza» continua Maserati, ricordando che allora Oracle era la sola a utilizzare il linguaggio SQL.

In più di trent'anni di attività le soluzioni di Axioma sono andate moltiplicandosi, partendo da Axioma Value Application, gestionale basato su database relazionale e sviluppato con strumenti di IV generazione, che recentemente ha visto una nuova evoluzione in direzione cloud.

«Axioma Cloud è una soluzione gestionale offerta attraverso una nuova modalità di fruizione e completamente integrata con prodotti che coprono tutta l'operatività aziendale: dall'amministrazione e finanza al Crm, dall'emissione di preventivi alla raccolta degli ordini, fino alla gestione della produzione» precisa la marketing manager, sottolineando che, da sempre, un grande impulso all'evoluzione delle soluzioni Axioma è stato dato dalla forte integrazione delle tecnologie di sviluppo di Oracle. «Si tratta di un aspetto che ci ha permesso di realizzare nel tempo una suite completa ed articolata, espandendo l'offering verso aree che non erano state neppure previste nel progetto iniziale, come per esempio l'ambito della gestione elettronica dei documenti».

Negli ultimi 24 mesi Axioma ha voluto rivedere l'offerta applicativa, rinnovandola e ampliandola con nuove soluzioni. «Ci siamo resi conto dell'importanza crescente delle soluzioni per l'automazione della forza vendita e abbiamo deciso di completare le soluzioni di Crm e di Cpq (Configurazione, pricing e preventivazione) con un prodotto di Sales force automation che gestisse la relazione con i clienti e i prospect, ma anche capace di emettere preventivi e offerte su prodotti complessi o personalizzabili, raccogliendone gli ordini - sottolinea Maserati -. Anche l'Erp è stato rinnovato, con interfaccia più intuitiva, e funzionalità di analisi, utilizzabili con tutti i moduli applicativi che rendono la soluzione uno strumento non solo gestionale, ma anche di controllo per i livelli direttivi».

Prodotti integrati in un'unica suite disponibile via cloud e verticalizzata per settori di mercato, in modo da facilitarne l'accesso da parte delle diverse figure aziendali. «La disponibilità in cloud rappresenta un aspetto importante della nuova suite ed è stata fortemente accelerata dall'utilizzo della tecnologia Oracle, capace di rendere davvero semplice e naturale il passaggio dall'on premise alla nuvola» conclude Maserati. *

Partner storico di Oracle, Axioma sviluppa software gestionali per ottimizzare i processi core delle PMI. Dietro l'evoluzione della sua offerta c'è la tecnologia messa a disposizione da Oracle, capace di promuoverne anche gli ultimi sviluppi in direzione cloud

di Claudia Rossi

Giulia Maserati -
Marketing manager di
Axioma





di Gaetano Di Blasio

To Cloud or not to Cloud? Network is the question

Se sia più nobile d'animo... sopportare gli sforzi per mantenere un IT interno all'azienda o spostare le risorse informatiche in un cloud pubblico è la questione che ha occupato la mente di Cio e manager aziendali negli ultimi due anni. Non esiste una risposta univoca, ma si può identificare la scelta più diffusa nel cloud ibrido. Non è ancora del tutto chiaro se questa sia la soluzione definitiva o una scelta temporanea, dettata dalla necessità/volontà di salvaguardare gli investimenti pregressi mantenendo in vita architetture legacy, in attesa di passare a un modello full public cloud. In altre parole, il cloud ibrido è la soluzione ottimale per un'impresa o un modo per intraprendere la migrazione verso un cloud pubblico?

Le variabili chiave dell'equazione sono: la maturità del mercato in termini di offerta, le dimensioni dell'azienda, e la rete/banda a disposizione.

La prima variabile è solo temporale, perché già oggi l'offerta cloud si sta definendo, mostrando i margini di flessibilità che occorrono alle imprese e le garanzie di "portabilità", che teoricamente permettono di scegliere con la libertà di poter cambiare. L'avverbio "teoricamente" non deve spaventare, ma è bene considerare che spostare workload da un cloud all'altro, acquistando capacità laddove più conveniente potrebbe nascondere qualche costo operativo in più del prevedibile. Lo scenario più probabile è quello che vede l'azienda rifornirsi da due o tre provider, a seconda delle situazioni. Un po' come accade per le famiglie che hanno appunto due o tre supermercati/negozi di riferimento dove fare la spesa.

Dando per scontato che un'architetture full cloud sia compatibile con le esigenze aziendali, restano le altre due variabili: dimensioni e capacità della rete. La questione, quindi, diventa: quante sessioni contemporanee a quante applicazioni in modalità as a service deve sostenere la rete? E da quante sedi periferiche? Gli operatori di rete stanno investendo nella fibra, perché non c'è altra soluzione in vista per fornire la capacità necessaria non solo alle imprese, ma alla popolazione tutta.

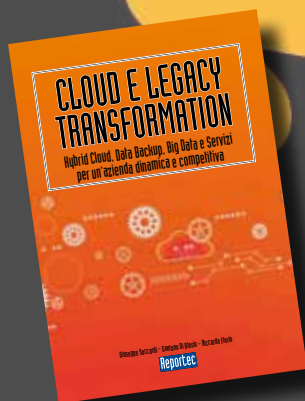
Pur restando nell'ambito business, è necessario considerare i servizi emergenti che richiedono sempre più banda, come la videocomunicazione o la videosorveglianza. Nella realtà italiana, le reti aziendali che si possono considerare "cloud ready" sono un'eccezione. Ne discende che l'hybrid cloud resta una scelta obbligata per i più e solo una minoranza di Pmi può intraprendere il percorso di migrazione verso il full public cloud. *

È disponibile il nuovo libro **SICUREZZA E PROTEZIONE DEI DATI**

In oltre 250 pagine il punto sulla situazione della cybersecurity e sulle dinamiche aziendali nella protezione del dato e della continuità del business.

Una tematica sempre più vitale per le imprese, le quali devono mettere in conto che saranno attaccate. Ormai esistono sistemi automatici e pressioni da parte dei cybercriminali, tali per cui nessuno può sentirsi al sicuro: chi non è ancora stato attaccato lo sarà e, se non subirà danni gravi, sarà solo perché chi l'ha assalito cercava qualcos'altro.

**edizione
2015**



È disponibili anche
CLOUD E LEGACY TRANSFORMATION

Il libro è acquistabile al prezzo di 48 euro (più IVA 22%) richiedendolo a
info@reportec.it - tel 02 36580441 - fax 02 36580444



DE gustare

alla scoperta dei sapori d'Italia



NOTIZIE
ROAD TO DUBAI, LE ECCELLENZE ITALIANE SI PRESENTANO

**giornalisti,
enologi,
chef,
nutrizionisti,
esperti alimentari
vi promettono
un'esperienza
nuova**

01 GIUGNO 2015

La Toscana di Biella

Agricoltura biodinamica

Asparago in cucina



4 ORE AGO
NOTIZIE
**OLIO, FIRMATO
PROTOCOLLO PER
VALORIZZARLO**



DE gustare
alla scoperta dei sapori d'Italia



4 DEL AGO
NOTIZIE
**DIETA
MEDITERRANEA
PREMIO
GRUPPO**

Alla corte del RE

www.de-gustare.it